

## Agordo

### «Radiologia in tilt»: lo dice l'ex dirigente

La nuova Radiologia di Agordo non è in grado di rispondere alle esigenze dell'utenza. A dirlo è Cesare Dal Bò, medico che per decenni ha lavorato in quell'area, essendo stato anche il responsabile. Da un mese la segreteria è chiusa, e l'ex dirigente accusa l'Usl: «Continua imperterrita a ridimensionare quel poco che ancora resta. È chiaro che l'intenzione è di accentrare le attività ospedaliere a Belluno e Feltre».

Mezzacasa a pagina IX



ALL'OSPEDALE Di Agordo continuano i tagli ai servizi. Ora la scure dell'Usl è caduta sulla segreteria della Radiologia come denunciato dall'ex primario Cesare Dal Bò (foto in alto)

# Radiologia, segreteria chiusa i pazienti senza informazioni

►Nell'ospedale della conca continuano i tagli dei servizi. Il personale è all'osso ►La scure dell'Usl Dolomiti ora è scesa sul reparto di diagnostica per immagini

## AGORDO

Pazienti che vagano per i reparti, nessuna tecnologia e segreteria elettronica risponde ai malati, eccola la nuova Radiologia di Agordo.

È da un mese che la Direzione Generale dell'Usl 1 Dolomiti ha chiuso la segreteria, la critica è rimarcata dal dottor Cesare Dal Bò per decenni tra quelle mura, per anni responsabile dell'area radiologica.

«L'Usl 1 - precisa Dal Bò - continua imperterrita a ridimensionare quel poco che ancora resta. Da tempo abbiamo capito che l'intenzione è di accentrare le attività ospedaliere nei due nosocomi di Belluno e Feltre. In questa ottica, salvo eccezioni, il personale che va in pensione non viene sostituito e altro personale viene spostato a Belluno».

In effetti è andata così, non appena una delle segretarie della Radiologia è stata pensionata, la Direzione Strategica ha decretato la chiusura della segreteria spostando l'unica impiegata rimasta all'ufficio accettazione del piano terra.

«La conseguenza di questa pesante decisione - continua Dal Bò - è che i pazienti che entrano nel servizio di Radiologia non troveranno nessuno ad accoglierli e vagheranno per il reparto senza rispettare la privacy e le norme di sicurezza necessarie, cercando qualcuno cui rivolgersi. Per esperienza personale non c'è niente di peggio che entrare in un reparto ospedaliero, qualunque esso sia, e non trovare prontamente qualcuno cui rivolgersi».

Come dire che il paziente quando entra in un reparto ospedaliero, a meno che non sia uno

sfacciato, si muove con titubanza e cerca subito una persona di riferimento per chiedere le informazioni necessarie. Non trovandola si sente a disagio: non sa cosa fare né come muoversi. «Meno male - conclude il dottore Cesare Dal Bò - che nei corsi di aggiornamento del personale promossi dalla nostra Usl 1 Dolomiti uno degli slogan più in voga e più giusto era quello di rispondere in modo adeguato alle esigenze del paziente ma soprattutto di anticiparle in modo tale che il paziente non fosse messo nelle condizioni di manifestarle perché solo questo significava non rispondere appieno alla missione operativa del reparto stesso. Ma i tempi cambiano e anche i propositi più edificanti vengono rinnegati per risparmiare qualche soldo a spese della periferia».

Oggi dunque è il turno della radiologia, a pochi giorni dalle

critiche sindacali e di alcuni sindacati agordini per lo stop imposto alla reperibilità dei tecnici del laboratorio: nei fine settimana le analisi finiscono al personale del pronto soccorso, è il risultato della riduzione estiva dei tecnici di laboratorio da 4 a 2. In proposito il sindacalista della Fp Cgil Andrea Fiocco aveva detto: «Il grosso problema è politico, la Regione deve dire chiaro e tondo cosa pensa di fare in queste strutture dal momento che non permette di assumere personale. L'obiettivo politico della Regione è di ridurre il servizio pubblico nelle periferie». In ambito sanitario buone nuove potrebbero arrivare dall'Azienda Sanitaria Agordina (Asca) che ha recentemente approvato il bilancio, sarà presentato e discusso questa sera alle 18 in sala Giunta dell'Unione Montana.

Mirko Mezzacasa